

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

16/00031273

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA

 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 11215
 Altamura.

OGGETTO: forma chiusa

 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
 F. 189, III NE - IV SE

 DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) scavi 1991; saggio H, US 802

DATAZIONE: fine IV - inizi VI secolo.

ATTRIBUZIONE: incisae dipinta in rosso.

 MATERIALE E TECNICA: argilla camoscio, dura con rara presenza di picco-
 li inclusi calcarei e rarissima di inclusi di quarzo e di colore nero.

 lavorata al tornio, superf. lisciate. Incisioni a stecca Pittura
 rossa.

MISURE:

diam. ricostruito 10; alt. max fr. 3.9; largh. max. fr. 7.

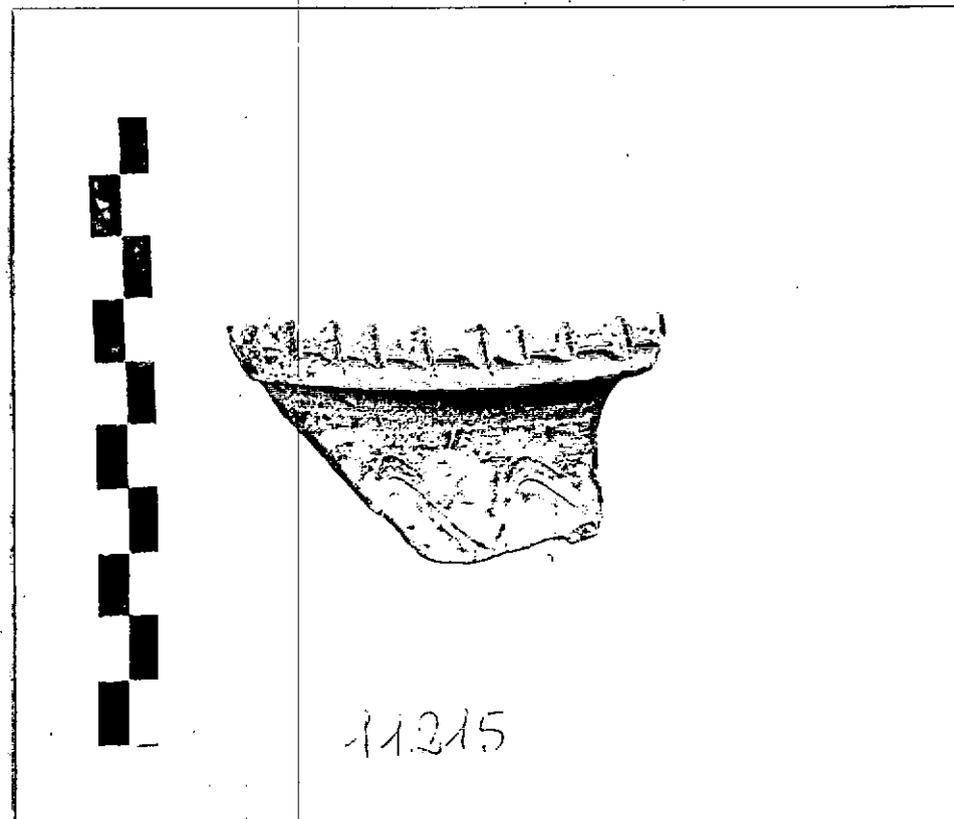
 STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario. Si conserva tparte della parete e
 dell'orlo. Pittura evanida. Superficie interna parzialmente abrasa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: pittura deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 1816 Altamura

 DESCRIZIONE: parete dal profilo verosimilmente dritto, bordo
 dritto con orlo piatto, a forma di tesa appena accennata
 e inclinata verso l'interno con sezione rettangolare e legger-
 mente aggettante verso l'esterno.

 All'esterno la parete è percorsa da un motivo ondulato inciso
 a stecca. Sull'orlo esterno della breve tesa serie di tacche
 impresse. Tracce di pittura rossa all'esterno.
 (segue in allegato n. 1).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

ceramiche nn. inv. 11208-11211, 11234, 11268-11275; lucerne
nn. inv. 11231-11233; tasselli pavimentali in terracotta nn.
inv. 11282-11283; frammento di bronzo n. inv. 11284; frammenti
di vetro nn. inv. 11285-11287.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA:

27 010 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:



Luigi Ruffino

ALLEGATI:

n. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		
	16/000 31273	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	INV. 112157
ALLEGATO N. 1 (segue Descrizione)					

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Cal-
le", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e
a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ...
pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Middle
pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfore e brocche) o aperte, generalmente di
grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da inc-
sioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, ma ma-
cano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata
rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani
Forme chiuse sono attestate a Ruoti e Calle (I. Freed, Una ceramica..., pp. 13-14, fig. 3-4; Pottery from the Late ..., pp. 100-101,
fig. 10; M. Salvatore, La ceramica altomedievale, pp. 49-50, tav. I,3).

Riferimenti bibliografici.

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa",
VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middens at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata,
Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrada Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX,
1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardoantica e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di
Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). Il contesto della villa tardoromana, in Società romana e Impero tardoantico,
II. Le merci e gli insediamenti, Bari 1982, pp. 97-126.